

un personaggio chiave nella Storia della Chiesa

A lei si deve l'inizio della "Riforma cattolica" nella Diocesi di Piacenza. L'importanza del suo messaggio a cinquecento anni dalla nascita.

Margherita, figlia di due poveri contadini di Cantiga in parrocchia di Costageminiana (Bardi), Carlo Antoniazzi detto dei Carlotti e di Bartolomea Merizzi, nacque il 9 marzo 1502.

La ricorrenza del quinto centenario della sua nascita sarà ricordata con varie manifestazioni, la prima di esse si è svolta il sabato 9 marzo scorso con una solenne celebrazione nella chiesa della SS. Annunziata gremita di fedeli. Erano presenti il vicario della val taro e val Ceno D. Piero Lesoli, con vari sacerdoti, fra cui i parroci di Bardi D. Dante Concari e D. Virgilio Zuffada ed il parroco di Compiano, ove esularono le religiose fondate dalla Devota, D. Amedeo Mantovani. Parteciparono anche le autorità civili della zona, fra cui il sindaco di Bardi Bruno Berni e la dottoressa Caterina Siliprandi in rappresentanza del Consiglio provinciale.

Il risalto dato all'evento sottolinea l'importanza della venerabile Margherita non solo per la storia della montagna, ma anche per quella della Diocesi di Piacenza.

Quando Margherita nacque si era agli inizi del 1500, in un periodo in cui la cristianità, dopo aver toc-

cato il fondo, iniziava un cammino di ripresa sulle orme di un umanissimo cristiano vissuto anche nei confronti di chi viveva in condizione di maggior debolezza

Proprio nel medesimo anno 1502 nasceva S. Antonio Maria Zaccaria, sedici anni prima era nato S. Girolamo Emiliani, era vivente allora S. Angela Merici, tredici anni dopo sarebbe nato S. Filippo Neri, tutte persone che avrebbero creato



una nuova spiritualità, non più basata solo sulla ricerca di Dio nella solitudine del monastero, ma attraverso l'amore fattivo e la carità nei confronti del prossimo.

IL SUO UMANESIMO CRISTIANO.

L'umile contadina dell'alta val Ceno fu il personaggio che diede per la Diocesi piacentina l'avvio alla Riforma cattolica, in nome di un sano umanesimo cristiano indotto in lei non dalla cultura profana, che animò gli umanisti del tempo, ma dalla sua illuminazione mistica.

La sua intuizione più felice fu quella di scoprire l'importanza della donna nella soluzione dei problemi più scottanti del suo momento storico, proponendo una nuova forma di vita religiosa femminile dedicata all'apostolato della carità.



La "pietas cristiana" di Margherita Antoniazzi nella interpretazione pittorica del Corradini.

In ciò precorse i tempi, perciò non fu capita e la sua opera venne vanificata riducendo le religiose da lei fondate a Compiano in uno dei tanti monasteri di clausura, allora in forte crisi, a cui la Devota aveva voluto proprio proporre una valida alternativa.

L'umanesimo cristiano frutto della sua forte spiritualità, portò Margherita a comprendere la necessità di bonificare la vita cristiana sia nel campo della fede che in quello dei costumi, attraverso la cultura. Fondò così verso il 1530 nella dispersa montagna bardigiana la prima scuola gratuita per i poveri della diocesi di Piacenza. (In città fu realizzata da un altro santo: il vescovo beato Paolo Burali nel 1568, quando la Devota era già morta da tre anni e la sua scuola funzionava già da oltre trent'anni).

La commemorazione del centenario della nascita di un così grande personaggio della Storia della Chiesa servirà non solo per ricordare la venerabile alla nostra generazione ma anche a stimolare la ricerca degli studiosi di storia locale.

LA "RIFORMA CATTOLICA".

I recenti studi di Pierre Racine e Piero Castignoli stanno evidenziando una realtà disattesa dagli storici nostrani e cioè l'esistenza a Piacenza di una forte presenza di eretici, di cui non parlò lo storico Campi, non pare per mancanza di conoscenza, si trattava infatti di un fenomeno quasi coevo a lui, forse perché non volle lasciarne memoria in quanto per il pio canonico la macchia inescusabile dell'eresia avreb-

Devota mette in evidenza ciò che ormai si afferma comunemente dagli storici: cioè la presenza di una riforma cattolica, anteriore al Concilio di Trento ed in atto soprattutto attraverso personalità di grande valore spirituale come la Devota Antoniazzi.

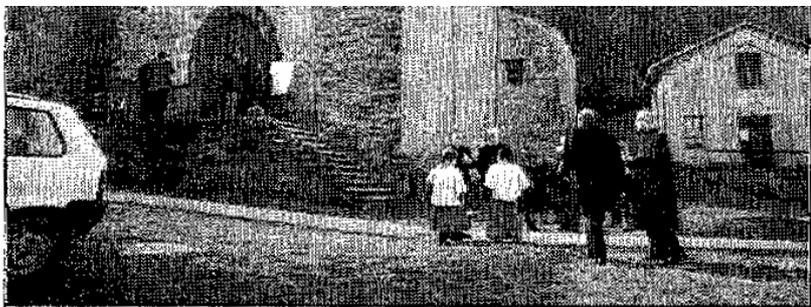
Inequivocabilmente si deve a lei questo movimento benefico, che si sviluppò nella nostra Diocesi dopo il Concilio, attraverso altre due personalità di grande spicco: il beato Paolo Burali e la beata Brigida Morello, anche lei benemerita per avere promosso la cultura profana e religiosa in favore dell'elemento femminile, non solo delle famiglie nobili, ma anche di povera estrazione.

Purtroppo il centenario rischia di restare rinchiuso nell'angusta sfera della montagna e di non toccare tutta la Diocesi piacentina.

Ciò induce una certa tristezza: si ripete fino alla noia l'affermazione che l'avvenire si trova nel passato ma in pratica si rifugge da esso, come da un orpello inutile, valido solo nella mente di qualche nostalgico amante di cose passate ma lontano dalla realtà presente.

SENSIBILITÀ PASTORALE.

Conforta tuttavia la sensibilità degli operatori pastorali delle valli



*Caberra di Costageminiana, 9 marzo 2002.
Davanti alla Chiesa della SS. Annunziata, in attesa della celebrazione.*

del Taro e del Ceno che hanno voluto legare la celebrazione del centenario della Devota al programma pastorale della zona, ritenendo il messaggio che emana dalla vita e dalle opere dell'Antoniazzi valido ed attuale.

Hanno ritenuto infatti che la riflessione sulle modalità con cui, in un periodo paurosamente critico per la comunità cristiana, quali furono i primi anni del 1500, un'umile figlia della montagna abbia proposto il ruolo della donna come strumento di rinascita, possa essere di stimolo per la stanca e disorientata cristianità piacentina del nostro tempo.

Realmente l'intuizione geniale di Margherita ripropone degli stimoli interessanti, ponendo in evidenza dei valori che sono in piena sintonia con le idee guida che il Papa nella sua lettera *Novo Millennio ineunte* propone alla cristianità dell'anno duemila: la necessità del ritorno a Cristo, la santità, la preghiera, l'Eucaristia, il primato della grazia, la testimonianza dell'amo-

re, la varietà delle vocazioni, soprattutto di quelle femminili, con i nuovi ruoli che lo Spirito suggerisca alla sua Chiesa.

Il quinto centenario della nascita dell'Antoniazzi fornisce dunque un duplice interesse nei campi scientifico culturale e pastorale.

Sotto l'aspetto scientifico sarà di grande soddisfazione la scoperta che la Chiesa di Piacenza iniziò la sua riforma ancora prima del Concilio di Trento, non ad opera del vescovo allora latitante o della gerarchia ufficiale ancora in sensibile crisi, ma attraverso la santità di un'umile donna del popolo, che visse ed insegnò a vivere il Vangelo

attraverso le opere della sua grande carità alimentata da una fede profonda, dalla preghiera e dal sacrificio.

Sotto l'aspetto pastorale potrà costituire uno stimolo per la ricerca delle possibilità di riscatto della donna dall'aberrante degrado di sfruttamento indotto dalla nostra civiltà dei consumi in favore di un ministero femminile di salvezza spirituale e di elevazione morale della famiglia e della società.

Sac. Domenico Ponzini

Postulatore della
Causa di Beatificazione